

Le ricompense ai valorosi friulani.

Gli eroi morti.

Secondo elenco di ricompense al valore militare ai morti in combattimento o in seguito a ferite.

Medaglia d'argento

Bortolotti Alcardo, da Maniago soldato alpino. Accorreva primo fra i compagni, in trincea, dove resisteva per circa un'ora all'incalzante nemico. Primo fra tutti si slanciava al contrattacco al grido di « Savoia » e, primo guadagnava la cima dell'altura, lasciandovi valorosamente la vita. — Zellenkofel, 8 luglio.

De Franceschi Francesco, da Ovaro soldato alpino. Sempre ardito si spingeva, alla testa della sua squadra, ad un contrattacco, lasciando la vita su una vetta riconquistata. — Zellenkofel, 8 luglio.

De Ros Angelo, soldato alpino. Accorreva, primo fra i compagni, in trincea dove resisteva per circa un'ora all'incalzante nemico. Primo fra tutti si slanciava al contrattacco al grido di « Savoia », e, primo, guadagnava la cima dell'altura, lasciandovi valorosamente la vita. Zellenkofel, 8 luglio.

Elia Luigi, da Gemona, sottotenente di complemento fanteria. Nella conquista di forte posizione nemica, guidava il proprio plotone, dando splendido esempio di coraggio e di valore. Ferito mortalmente, continuò, fino a quando rimase sulla linea di fuoco, ad incitare i propri dipendenti. — Podgora, 10 giugno.

Feregote Costantino, da Gemona soldato di fanteria. Spintosi arditamente nell'abitato di Sagrado, ancora inesplorato, riusciva, con altri tre compagni, a trarre prigionieri quattro nemici armati, che vi si trovavano in agguato, e, sotto il violento e bene agguistato fuoco di artiglieria nemica incurante del pericolo, lavorava al riattamento del ponte di Sagrado fino ad opera compiuta. Di poi, sempre noncurante del pericolo, si inoltrava in ricognizione verso le trincee nemiche, cadendo eroicamente sul campo. — Castelnuovo di Sagrado, 24 e 27 giugno.

Modolo Vittorio, da Polcenigo soldato alpino. Assunse il comando di un gruppo di compagni durante una sorpresa tentata dal nemico, e si incoraggiava con l'esempio a resistere. Moriva da prode al grido di « Savoia ». — Zellenkofel, 8 luglio.

Micoli Umberto, da Ovaro sottotenente di complemento di fanteria. Alla testa del suo plotone, animando i suoi soldati, si slanciava sui reticolati delle posizioni nemiche, ove trovava gloriosa morte. — Podgora, 9 giugno.

Pecile Luigi, da Fagnaga sergente di fanteria. Comandante il plotone, lo guidò, con perizia e coraggio, fin presso le difese accessorie nemiche. Ferito, continuava ad animare i suoi dipendenti, finché cessava di vivere. — Podgora, 10 giugno.

Medaglia di bronzo

Casagrande Giuseppe, da Aviano soldato alpino. Occupato, con attacco notturno, una trincea e contrattaccato da forze preponderanti, vi si difendeva strenuamente, lasciandovi la vita. — Monte Pal Grande, 1 e 2 luglio.

Cella Giuseppe, da Forni di Sopra soldato alpino. In un'azione di attacco ad una posizione austriaca rafforzata, cadeva eroicamente colpito dal fuoco nemico. — Pal Grande, 11 luglio.

Del Frè Andrea, da Caneva soldato alpino. Occupato, con attacco notturno una trincea e contrattaccato da forze preponderanti, vi si difendeva strenuamente, lasciandovi la vita. — Monte Pal Grande, 1 e 2 luglio.

De Rosa Giuseppe, da Cordenons soldato alpino. In un'azione di attacco ad una posizione austriaca rafforzata, cadeva eroicamente colpito dal fuoco nemico. — Pal Grande, 11 luglio.

Di Biasio Luigi, da Montebelluna soldato alpino. In un'azione di attacco ad una posizione austriaca rafforzata, cadeva eroicamente colpito dal fuoco nemico. — Pal Grande, 11 luglio.

B'Orlando Quintino, da Tolmezzo soldato alpino. Vedetta ad un passo obbligato, cercava contrastare l'avanzata del nemico, fino a che cadeva sul posto colpito a morte da una bomba, dopo essere riuscito a dare l'allarme al reparto. — Zellenkofel, 8 luglio.

Fabbro Angelo, da Claut soldato alpino. Vedetta ad un passo obbligato, cercava contrastare l'avanzata del nemico, fino a che cadeva sul posto colpito a morte da una bomba, dopo essere riuscito a dare l'allarme al reparto. — Zellenkofel, 8 luglio.

Lucchini Costantino, da Sauris soldato alpino. In un'azione di attacco ad una posizione austriaca rafforzata, cadeva eroicamente colpito dal fuoco nemico. — Pal Grande, 11 luglio.

Martinuzzi Giovanni, da Aviano soldato artiglieria montagna. Mentre attendeva a lavori di rafforzamento nei propri pozzi, un proiettile da 105, scoppiò gli vicinissimo a percussione, lo atterrava senza ferirlo, spezzandogli il manico del badile, che egli teneva tuttora impugnato. Rifornitosi immediatamente di un altro strumento, ripigliava subito, e con la maggiore energia, il lavoro; se non che, un secondo shrapnel, sparato pochi minuti dopo il primo, lo colpiva a morte. — Pizzo Avostanis, 23 giugno.

Nutta Giovanni Battista, da Ragnano soldato fanteria. Ferito a morte mentre era di vedetta, dava esempio di grande coraggio, incitando i compagni a rimanere nel loro posto. — Valerice, 6 giugno.

Oliveri Pietro, da Caneva soldato alpino. Occupato, con attacco notturno, una trincea, e contrattaccato da forze preponderanti, vi si difendeva strenuamente, lasciandovi la vita. — Monte Pal Grande, 1 e 2 luglio.

I vivi gloriosi.

Nella dispensa straordinaria del bollettino ufficiale troviamo le seguenti ricompense al valore tributate a friulani che si distinsero nella attuale santa guerra.

Medaglia d'argento

Mesaglio Antonio, da Remanzacco bersagliere, incaricato di portare un ordine ad un reparto avanzato, a brevissima distanza dal nemico, attraverso, non curante del pericolo, molti tratti battuti dal fuoco avversario. Ferito ad un braccio, anziché recarsi al posto di medicazione, come fu ripetutamente consigliato da un ufficiale, ligio all'ordine ed alle raccomandazioni ricevute, compiva il suo mandato e tornava indietro, rifiutando tutto il terreno battuto, per dare assicurazione al comandante del battaglione Monte Cavallin Comelico, 11 luglio.

Nussi Francesco, da Clauzetto, sottotenente alpino. Con ardimento e decisione, diresse felicemente l'attacco seguito dal suo plotone contro forti trinceramenti nemici, occupandoli e prontamente sistemandoli a difesa. — Monte Pal Grande, 1 e 2 luglio 1915.

Rizzi Augusto, da Magnano in Riviera, sottotenente di complemento alpino. Sotto il tiro agguistato di artiglieria nemica di grosso calibro mantenne saldamente il proprio plotone nella trincea occupata.

Ricceuto l'ordine di ritirare al coperto il reparto, fece eseguire il movimento con la massima calma, mentre l'artiglieria nemica continuava a coprire di proiettili la posizione. Accortosi dell'assenza di tre alpini, rimase nella trincea con due altri alpini spontaneamente offeriti, e, sotto il fuoco incessante di artiglieria, riuscì dopo venti minuti di faticoso lavoro, a trarre, di sotto alle macerie di un ricovero blindato e di parte della trincea, il corpo dei tre sepolti, salvando la vita a due di questi. In altre occasioni diede ripetutamente prova di arditezza, intelligenza e coraggio. — Sella di Somdogna, 1 luglio.

Sandri Isidoro, da Arta, soldato artiglieria campagna. Soldato esploratore, avendo ricevuto l'incarico di osservare il tiro di una batteria nemica da una posizione che ad esso era epistafissima, preoccupato soltanto di compiere bene la sua missione, non pensò per nulla a riparare la propria persona per tema di mancare. In parte, al proprio compito, e cadde mortalmente colpito dal fuoco nemico durante le sue osservazioni. — Pizzo Avostanis, 23 giugno.

Medaglia di bronzo

Antonini Lino, da Udine volontario di fanteria. Con evidente pericolo di vita, aiutava a togliere dalla zona battuta un ufficiale ferito gravemente. Ferito a sua volta, continuava nel proprio compito, finché gli vennero meno le forze. — Santa Maria, 4 luglio.

Battistutta Candido da Rivignano soldato artiglieria montagna. Quale sergente, comandante di scorta alla propria batteria, correva in soccorso di pochi alpini, che da una trincea vicina intensamente battuta dal fuoco d'artiglieria e fucleria tentavano di respingere, col fuoco, l'avanzata di fanteria nemica provvista di mitragliatrici. Dopo avere con calma ed attenzione sparato alcuni caricatori, rimaneva gravemente ferito di una pallottola di shrapnel. — Pizzo Avostanis, 5 luglio.

Boemo Umberto, da Fanna caporale maggiore fanteria. Comandante di squadra si slanciava, fra i primi, all'assalto di una ridotta, incitando, con le parole e con l'esempio, i suoi compagni a seguirlo. Cacciato il nemico dalla sua posizione, ne seguì le mosse, tenendone continuamente informato il proprio comandante di compagnia. — Monte S. Michele, 7 luglio.

Buttazzoni Lino, da Ragogna soldato alpino. Si offrì spontaneamente a rimanere in una trincea, mentre il reparto stava abbandonandola per ordine superiore, perché efficacemente battuta dall'artiglieria nemica di grosso calibro, per ricercare tre compagni rimasti sepolti sotto le macerie di un ricovero blindato e di parte della trincea. Rifiutò di lasciare il suo ufficiale, mentre questi lo incitava a porci al riparo dai tiri sempre efficaci dell'artiglieria nemica, per poterlo coadiuvare nel tentativo di richiamare in vita uno dei tre sepolti. — Sella di Somdogna, 1 luglio.

Caccetti Giovanni da Vergegnis caporale alpino. Guidava con ardimento la sua squadra all'assalto, infliggendo

al nemico forti perdite con abile impiego di bombe a mano. — Zellenkofel, 8 luglio 1915.

Cassetti Giovanni Enrico, da Tolmezzo soldato artiglieria montagna, sotto ben agguistato fuoco di prevalente artiglieria nemica, apostava il pezzo e lo metteva al sicuro dai colpi in pieno, nonostante che fossero feriti, ed uccisi da uno shrapnel gli altri serventi e che egli stesso venisse ferito. — Pizzo Avostanis, 27 giugno.

Cedolin Michele, da Vito d'Asio, soldato alpino. Si offrì spontaneamente ad incendiare, durante la notte, un bosco ceduo nelle immediate vicinanze di una trincea nemica. Seppe, con intelligenza e coraggio non comune, nonostante la difficoltà della marcia e sempre in vista della trincea nemica, compiere, con esito fortunato, la difficile impresa, giungendo a soli pochi metri dal posto di guardia avversario, portandovi l'allarme e la confusione. — Rio Cianaiot, 8 luglio.

Del Piero Fausto, da Cordenons, soldato alpino. In un attacco a trinceramenti blindati, tra i primi nella lotta, riusciva col concorso di altri compagni e dopo un violento corpo a corpo, ad occupare i trinceramenti contesti, uccidendo vari nemici e mettendo gli altri in fuga. — Monte Pal Grande, 1 e 2 luglio.

De Micheli Giuseppe, da Fanna, soldato alpino. In un attacco a trinceramenti blindati, tra i primi nella lotta, riusciva, col concorso di altri compagni e dopo un violento corpo a corpo, ad occupare i trinceramenti contesti, uccidendo vari nemici e mettendo gli altri in fuga. — Monte Pal Grande, 1 e 2 luglio.

Gottardo Isidoro, da Polcenigo (razione San Giovanni) soldato alpino. Durante il combattimento, dava esempio di coraggio ai suoi compagni; ferito gravemente, si incitava ad avanzare. — Zellenkofel, 8 luglio.

Guion Giuseppe, da Attimis, soldato fanteria. Fu tra i primi a raggiungere i reticolati nemici, slanciandosi sui medesimi e dando lodevole esempio di coraggio ai suoi compagni. — Podgora, 9 giugno.

Lanfrat Pietro, da Vito d'Asio, soldato artiglieria da montagna. Sotto ben agguistato fuoco di prevalente artiglieria nemica, apostava il pezzo e lo metteva al sicuro dai colpi in pieno, nonostante che fossero feriti ed uccisi da uno shrapnel gli altri serventi e che egli stesso venisse ferito. — Pizzo Avostanis, 27 giugno.

Mariutto Ubaldo, da Cavasso Nuovo, soldato artiglieria montagna. Sotto ben agguistato fuoco di prevalente artiglieria nemica, apostava il pezzo e lo metteva al sicuro dei colpi in pieno, nonostante che fossero feriti ed uccisi da uno shrapnel gli altri serventi e che egli stesso venisse ferito. — Pizzo Avostanis, 27 giugno.

Monari Francesco, da Nimis, caporale maggiore fanteria. Per il bell'esempio di coraggio dato agli uomini della propria squadra, che condusse all'assalto fino alle ferite del trinceramento nemico. — Podgora, 9 giugno.

Montani Guglielmo, da Udine, volontario ciclista. Ciclista addetto al comando del reggimento, animato da vivo entusiasmo, raggiungeva, incurante del pericolo, i ripari di prima linea, gareggiando con i migliori soldati per avvicinarsi alle trincee nemiche. — Podgora, 9 giugno.

Nardi Valentino, da Caneva, soldato alpino. In un attacco a trinceramenti blindati, tra i primi nella lotta, riusciva, col concorso di altri compagni e dopo un violento corpo a corpo, ad occupare i trinceramenti contesti, uccidendo vari nemici e mettendo gli altri in fuga. — Monte Pal Grande, 1 e 2 luglio.

Pittino Mantini da Sutrio, sergente maggiore alpino. In un attacco a trinceramenti nemici blindati, primo nella lotta a corpo a corpo, riusciva, col concorso di altri soldati, ad occupare i trinceramenti contesti, uccidendo parte degli avversari e altri mettendo in fuga. — Monte Pal Grande, 1 e 2 luglio.

Piozner Sigisfredo, da Paulara, soldato alpino. Combattiva coraggiosamente, riuscendo di bell'esempio ai compagni che guidava all'assalto in sostituzione del capo squadra, ferito. — Zellenkofel, 8 luglio.

Pressacco Antonio, da Sedegliano, tamburino fanteria. Ferito in combattimento, continuava ad avanzare e a combattere col proprio reparto, dando mirabile esempio di sangue freddo ai propri compagni. — Gradisca, 5 giugno.

Rossi Giovanni, da Bordano, caporale fanteria. Nell'assalto del trinceramento nemico, raggiunto il reticolato, ne tagliò i fili in più punti e se strappò un campanello, del quale, sotto violento fuoco nemico, si servì per incitare i compagni a perseverare nella lotta. — Podgora, 9 giugno.

Sandri Vittorio da Arta soldato fanteria. Sotto violento fuoco nemico, portava ordini ed incitava i compagni alla lotta, dando bell'esempio di coraggio. — Podgora, 9 giugno 1915.

Sanson Domenico, da Ragogna caporale fanteria. Dava esempio di coraggio agli uomini della propria squadra, che guidava all'assalto contro i trinceramenti nemici. Mentre soccorreva il proprio tenente ferito a morte,

rimaneva anch'esso ferito. — Podgora, 9 giugno.

Stefanutti Pietro, da Trasaghis trombettiere alpino. Si offrì spontaneamente ad incendiare, durante la notte, un bosco ceduo nelle immediate vicinanze di una trincea nemica. Seppe, con intelligenza e coraggio non comune, nonostante la difficoltà della marcia e sempre in vista della trincea nemica, compiere, con esito fortunato, la difficile impresa, giungendo a soli pochi metri dal posto di guardia avversario, portandovi l'allarme e la confusione. — Rio Cianaiot, 8 luglio.

Treu Ferruccio, da Moggio Udinese caporale alpino. Si offrì spontaneamente a rimanere in una trincea, mentre il reparto stava abbandonandola per ordine superiore, perché efficacemente battuta dall'artiglieria nemica di grosso calibro, per ricercare tre compagni rimasti sepolti sotto le macerie di un ricovero blindato e di parte della trincea. Rifiutò di lasciare il suo ufficiale, mentre questi lo incitava a porci al riparo dai tiri sempre efficaci dell'artiglieria nemica per poterlo coadiuvare nel tentativo di richiamare la vita uno dei tre sepolti. — Sella di Somdogna, 1 luglio.

Encomio solenne

Basso Angelo da Azzano Decimo soldato alpino. Volontario in una squadra incaricata dell'attacco ad una trincea nemica, eseguiva l'operazione con ardimento non comune, affermandosi nell'opera nemica malgrado il fortissimo fuoco dell'artiglieria avversaria, che batteva il trinceramento occupato. — Pal Grande, 11 luglio.

Busetti Celeste da Budoi caporale alpino. Occupato, con attacco notturno, una trincea nemica, e contrattaccato in essa da forze preponderanti, vi si difendeva strenuamente, rimanendo ferito. — Monte Pal Grande, 1 e 2 luglio.

Cadelli Agostino, da Sella soldato alpino. Occupato, con attacco notturno, una trincea nemica e contrattaccato in essa da forze preponderanti, vi si difendeva strenuamente, rimanendo ferito. — Monte Pal Grande, 1 e 2 luglio.

Camilot Angelo, da Cordenons caporale alpino. Occupato, con attacco notturno, una trincea nemica, e contrattaccato in essa da forze preponderanti, vi si difendeva strenuamente, rimanendo ferito. — Monte Pal Grande, 1 e 2 luglio.

Capovilla Giuseppe, da Fontanafredda soldato alpino. Occupato con attacco notturno, una trincea nemica e contrattaccato in essa da forze preponderanti, vi si difendeva strenuamente, rimanendo ferito. — Monte Pal Grande, 1 e 2 luglio.

Cattivello Guido, da Pozzuolo del Friuli soldato fanteria. Dimostrava coraggio durante una ricognizione e spiegava valore nell'assalto contro i trinceramenti nemici. — Podgora, 8 e 9 giugno.

Cesari Pietro, da Arta soldato alpino. Occupato, con attacco notturno, una trincea nemica e contrattaccato in essa da forze preponderanti, vi si difendeva strenuamente, rimanendo ferito. — Monte Pal Grande, 1 e 2 luglio.

Cigliani Luigi, da Arta soldato fanteria. Quale portafanti, sotto l'intenso fuoco nemico, si recava ripetutamente e serenamente in prima linea per raccogliere i feriti e trasportarli al posto di medicazione. — Podgora, 10 giugno.

Clemente Antonio, da Rea soldato genio. Comandato a scavare un sentiero nella roccia sul Monte Freikofel, fatto segno ad un nutrito fuoco di artiglieria nemica, continuava con calma e sangue freddo il suo lavoro. Freikofel, 4 luglio.

Cudiz Luigi, da Corno di Rosazzo caporale fanteria. Accompagnò sotto le trincee nemiche il proprio comandante di battaglione, e, quando questi fu ferito a morte, incurante del pericolo, concorse, sotto il fuoco, a trasportarlo ad un vicino posto di medicazione, dando così prova di profondo sentimento di abnegazione e di affetto per il suo superiore. — Monte San Martino, 30 giugno.

De Cecco Giordano, da Ragogna soldato fanteria. Quale portafanti, sotto l'intenso fuoco nemico, si recava ripetutamente e serenamente in prima linea per raccogliere i feriti e trasportarli al posto di medicazione. — Podgora, 10 giugno.

Fabris Luigi, da Enemonzo, caporale maggiore fanteria. Accompagnò sotto le trincee nemiche il proprio comandante di battaglione, e, quando questi fu ferito a morte, incurante del pericolo, concorse, sotto il fuoco, a trasportarlo ad un vicino posto di medicazione, dando così prova di profondo sentimento di abnegazione e di affetto per il suo superiore. — Monte San Martino, 30 giugno.

Fantini Angelo, da Barcis, soldato alpino. Occupato, con attacco notturno, una trincea nemica, e contrattaccato in essa da forze preponderanti, vi si difendeva strenuamente, rimanendo ferito. — Monte Pal Grande, 1 e 2 luglio.

Marioni Albino, da Forni di Sotto, soldato alpino. Offeritosi, con altro compagno, a ricercare il cadavere di un ufficiale superiore, riusciva a rintracciarlo, infiltrandosi fra gli avversari nemici. — Monte Pal Piccolo, 20 luglio.

Nascivera Lorenzo, da Forni di Sotto, soldato fanteria. Con lodevole sentimento di cameratismo, si recava sotto il fuoco nemico, presso la linea più avanzata, e trasportava in salvo i feriti di altra compagnia. — Podgora, 10 giugno.

Petrucchio Vincenzo, da Cavasso Nuovo, caporale artiglieria montagna. Incaricato della trasmissione di un ellogramma da un luogo intensamente battuto dall'artiglieria nemica, continuava a trasmettere la comunicazione fino ad ultimarla, sebbene, nel corso di essa, avesse riportato, sotto l'azione del fuoco nemico, leggere ferite alla fronte e ad un braccio. — Monte Pal Grande, 12 giugno.

Pirola Emilio, da Udine, primo capitano reggimento fanteria. In prima linea, rimaneva con imperturbabilità e calma esposto ai colpi di fucile, infondendo così coraggio nei soldati. — Punta del Forame, 15 luglio.

Pizzoli Giacomo, da San Giovanni di Manzano, caporale fanteria. Con lodevole sentimento di cameratismo, si recava, sotto il fuoco nemico, presso la linea più avanzata, e trasportava in salvo feriti di altra compagnia. — Podgora, 10 giugno.

Rangan Luigi, da Arba, soldato fanteria. Impiegato ripetutamente nella trasmissione di ordini in zona intensamente battuta dal fuoco nemico, dimostrò lodevolmente i compiti affidatigli, e fu di esempio ai compagni per ardore e disciplina. — Castelnuovo di Sagrado, 20 luglio.

Tolazzi Anastasio, da Moggio Udinese, caporale magg. fanteria. Nea curante del pericolo, si portò parecchie volte sulla linea battuta da intenso fuoco nemico, per comunicare ordini del comando. — Podgora, 10 giugno.

Ai forti caduti per la Patria

S. E. L. Arcivescovo, « per tramandare ai posteri la memoria del sacro tributo reso ai prodi immortali per la grandezza della Patria » fece stampare in laustera signorile edizione la funebre orazione per i caduti sul campo della gloria ch' Egli pronunciò il giorno dei morti e « dei pochi esemplari, fece omaggio all'Augusto Sovrano ed a generali e ufficiali superiori del Regio Esercito.

« Del nobilissimo discorso, diamo la chiusa commovente: « E voi, spiriti immortali dei nostri cari morti, per quel sacro tributo di onore e di preghiera, che oggi vi abbiamo reso col desiderio e colla fede di ottenervi l'eterna pace e di introdurvi nella luce dell'eterna vita; per quella memoria che imperitura serberemo di voi, siateci sempre presenti e protettori! »

« Consolate, spiriti immortali, i vostri diletti superstiti, la vostra afflitta madre, la sposa desolata, gli orfani figli; lenite, rimarginate le ferite sanguinanti dei loro cuori; del non lasciateli senza guida e senza difesa. »

« Spiriti immortali dei nostri morti, che sopra la schiera del nostro glorioso esercito, state Geni tutelari al fianco dei nostri Valorosi soldati dei nostri Duoi, del nostro intrepido Sovrano, condottoci alla vittoria! »

« Nell'esultanza della Vittoria, nelle gioia della pace, piante raccogliete e comporrete riverenti le nostre sacre ossa, e genuflessi pregheremo un'altra volta a voi, spiriti immortali, luce, pace gloria eterna! »

« Chi desidera copie mandì l'importo relativo all'amministrazione. »

Cronaca Provinciale

Saluti dal fronte

Vicini al rombo del cannone i sottoscritti soldati ricordano la famiglia loro, fidanzata, ed amici, assicurando tutti dell'ottima salute e con la speranza di presto rivederli mandano affettuosi saluti.

Leopoldo Castenatto, Mauro Lodovico di Casacco, Scaini Bortolomeo di Segnacco, Tracchi Garardo da Pagnacco.

S. GIORGIO DI NOGARO

Comitato di Assistenza Civile.

V. Elenco delle offerte: Amministrazione con. Corinaldi L. 200, Atom. Gerastone Harocco 100, Vigna Pietro 15, Giomi Giovanni 10, Bandiera Giacomo 3 Don Annibale Zoratti 2 (offerta mensile) famiglia Scolz G. V. 1 (off. mensile), Schif Egidio, Baldin Luigi e Merlo Luigi 2 ciascuno; Stropolo Antonio, Tilton Rodolfo, Gaspario Antonio, Gaspario Dionisio, Pitta Giovanni, Scarello Giuseppe, Musurana Angelo, Tuniz Celeste, Franco Giuseppe, Gratton Antonio, Zambello Antonio, Bertoldi Pietro, Chiccero Agostino, Cacciari Eugenio, Passero Francesco, Zullani Pietro, Caisautti Leandro, Bertossi Eugenio, Ris Angelo, Verzagnassi Giovanni, Bressan Pierina, Gratton Giacomo, Gratton Guerrino, Bertossi Abramo, Marcati Albino, Zullani Angelo, Budaf Ermenegildo e Murador Pietro 1 ciascuno; dott. Alberto Covazza 15, Gandotto Amadio 1, Nali Giovanni 1, Todaro Pietro 2. Altre piccole offerte per l'importo di L. 420. Somma precedente L. 1609 60 Ammontare del presente L. 388 20 Totale L. 1997 80.

MANIAGO

Per la carreggiabilità dei costruendi ponti ferroviari sul Torrente Meduna e Cellina.

9. — Oggi alle ore 10.30 ebbe luogo nella Sala Municipale l'udienza dei Rappresentanti dei comuni interessati, perché possano essere costruiti in modo da riuscire carreggiabili, i ponti ferroviari sui Torrenti Cellina e Meduna.

Intervennero l'on. Ciriani, il Pro Sindaco e gli assessori del comune di Maniago, il cons. provinciale avv. Mario Marchi, i sindaci dei comuni di Fanna, Cavasso, Montebelluna, Cellina, Meduna, Barcis, Frisanco, Travesio, gli assessori dei comuni di Montebelluna e Cavasso, molti consiglieri comunali, l'ing. Antonio Girolami di Fanna, il sig. G. B. Giordani di Meduna, ed altre numerose persone di questo capoluogo e degli altri comuni.

L'on. Ciriani, porge il saluto agli intervenuti, e spiega come la presente riunione sia una conseguenza dell'altra tenutasi qui allo stesso scopo il 16 luglio 1915. Espone i vantaggi che verrebbe ad apportare a tutti i comuni, la costruzione dei ponti in questione, loda chi ebbe a prendere una tanto lodevole iniziativa, e ritiene essere questo il momento di affrontare il problema. Espone le pratiche da esso fatte presso il Ministero dei Lavori Pubblici e presso la direzione Generale della Ferrovia.

Aperta la discussione il signor G. B. Giordani trova esagerata la spesa, provvontata pel ponte sul Cellina in lire 600 mila e per quello sul Meduna in lire 200 mila. Del primo non si occupa, inquantochè ritiene che potrebbe riuscire soltanto di comodità, essendovi altri due ponti poco lontani

una a monte l'altro a valle. Intende invece parlare del secondo, del quale dimostra l'assoluta necessità, non essendo attualmente altro mezzo di passaggio il torrente in quella località. Osserva poi come trattando della costruzione di ambedue i ponti, a nulla concluderebbe data la enorme spesa. Per il ponte sul Meduna poi, ritiene che la spesa riuscirebbe relativamente piccola, considerando che si potrebbe limitare la domanda alla costruzione di alcuni speroni, sul ponte ferroviario, sui quali speroni, i comuni interessati costituiti in consorzio, potrebbero costruire il ponte carreggiabile a loro spesa.

L'importo di tale lavoro, data l'esistenza della strada d'accesso, non dovrebbe superare le 40 mila lire, alle quali si dovrebbero aggiungere circa lire 30 mila per i lavori da eseguire dallo Stato. Si arriverebbe così a circa un terzo della spesa proposta. Il Governo dovrebbe naturalmente portare il proprio contributo, ma anche se questo venisse a mancare, la spesa totale, relativamente non grave sarebbe per intero sostenuta dai comuni, senza grandi sacrifici.

Dopo ampia discussione alla quale partecipano parecchi dei presenti, si approva ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei rappresentanti dei comuni interessati per la Carreggiabilità dei Pontii Ferroviari da costruirsi sui Torrenti Cellina e Meduna, abbandonano per momento la questione del primo ponte, nei riguardi della enorme spesa, e riferendosi al solo ponte sul Meduna, ritenuto indispensabile anche nei riguardi della strada militare, fa istanza al Governo affinché voglia disporre perché all'atto della costruzione del ponte ferroviario sul Meduna, vengano costruiti contemporaneamente a lato le fondazioni per il ponte carreggiabile, fino al livello della ghiaia, restando il lavoro rimanente a cura dei comuni. Che tali fondazioni debbano riuscire della larghezza di metri cinque e luce di metri venti alternate, interessando l'on. rappresentante politico affinché voglia mettere in opera ogni mezzo onde ottenere lo scopo ».

L'on. Ciriani assicura che si recherà fra breve a Roma a conferire col Ministero esponendo l'esito della adunanza riservandosi eventualmente di convocare nuovamente i rappresentanti.

Il miglior saluto quotidiano

Molti usano come saluto quotidiano all'amico o parente lontano, inviare il proprio giornale, dopo averlo letto. Presentemente — e probabilmente per tutta la durata della guerra — tali invii di privati non hanno più corso, e coloro che ancora si incoinciano a spedire giornali, non fanno che aumentare il monte della cartaccia negli uffici postali.

Solo alle amministrazioni dei giornali è concesso — si capisce — fare tali invii; e noi abbiamo, se può dirsi approssimativamente, aperto un abbonamento a prezzo uguale a quello che sarebbe la sola spesa postale per parte del privato. Così qualunque può con tenuissimo sacrificio, inviare al parente o all'amico lontano — specialmente a chi è al fronte — il più desiderato e il più gradito dei doni.

« Mandatelo giornale! » — « Si può dire la parola d'ordine che di trincea in trincea, di campo in campo, di fortezza in fortezza, parte e manda ai parenti e agli amici. »

CIVIDALE

Eccelegio. — Col più vivo dolore fu appresa la notizia che a Napoli è morto il concittadino sig. Pietro Moro figlio ed amato sig. Biagio.

Il signor Moro, uomo di spacciata virtù e di carattere integro era assai noto nel ceto commerciale bancario. Alla memoria dell'ottimo cittadino vada riverente il pensiero dei cividalesi, ai congiunti l'espressione del più vivo cordoglio.

I fratelli cav. Felice ed ingegnere Vittorio per onorare la di Lui memoria offrirono alla Congregazione di Carità lire 100, ed altre lire 100, al Comitato di Preparazione Civile.

Benefficienza. — Per onorare il genetliaco di S. M. il d'Italia il signor conte Nicolò De Claricini sindaco di Molinaccio ha deposite al sottoposto lire cinquantesimila a favore di militari infermi e feriti e di persone bisognose di aiuto.

GEMONA

Pel genetliaco del Re

11. Tutti gli uffici pubblici hanno esposto la bandiera nazionale per festeggiare il genetliaco del nostro amato Sovrano. Anche in molti edifici privati si vede esposto il tricolore. Il sindaco ha spedito al Ministro della Besti Casa il seguente telegramma:

«Prego V. E. presentare amato Sovrano assai e vivilo dei diritti d'Italia riverente omaggio cittadina gemonense auspice vittoria armi nostre.

Sindaco Fantoni».

Il sig. Ludovico Giovo quale Presidente del Comitato della Croce Rossa ha diretto al Ministro della Besti Casa il seguente telegramma:

«Prego V. E. presentare amato Sovrano esempio in questo supremo momento di abnegazione, coraggio, magnanimità, fervido ossequio del Comitato Croce Rossa Gemona».

Mancata la latte. — E' generale il lagnone della cittadinanza verso le locali latterie per il rifiuto di queste di vendere il latte.

I casari giustificano il rifiuto col fatto che con la vendita del latte i proprietari di questo risentono danno per la mancata produzione del formaggio. La giustificazione, se tale può chiamarsi, non è tenuta per buona dalla popolazione.

Si spera che qualche provvedimento dell'autorità competente faccia cessare questo stato anormale.

Concittadini caduti

sul campo dell'onore.

Questa sera è giunta al sindaco la partecipazione di morte del concittadino sottotenente Rinaldo Longero. Il valoroso ufficiale è caduto in un'aspra battaglia, sul Trentino, mentre guidava ad un'assalto furioso i suoi soldati.

Il Longero era un'entusiasta della vita militare ed appena dichiarata la guerra è partito per il fronte dove ha ottenuto elogio per la sua eroica e abile condotta.

Col Longero è scomparso il secondo ufficiale gemonense. Il primo che offerse la vita alla Patria fu il concittadino sottotenente Luigi Elia, altro valoroso giovane.

Alla famiglia Longero le più sentite condoglianze.

S. DANIELE

Per il genetliaco del Re.

Il sindaco ha così telegrafato a S. Maestà:

Alla infanzia degli angari che oggi pervengono alla M. V. da ogni angolo d'Italia, gradisca nobili della cittadinanza di S. Daniele del Friuli auspici la protezione degli attuali vostri pericoli armamenti.

Sindaco Sostero.

Il Presidente dell'Assistenza Civile, Giudice Spinelli, ha oggi disposto, a festeggiare la data del Compleanno acciòché sia provveduta una doppia razione ai poveri da parte della Cassa Economica.

Benefficienza. — In morte di Vincenzo Tomada il sig. Giuseppe Comessati di Fagnana ha versato L. 5.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Sotto il treno

Il soldato d'Andrea Albino, fu Natale, da Bauceudo, appartenente alla cavalleria, martedì sera, essendo preso un po' dal vino, ebbe a trovarsi per caso alla Stazione di S. Vito, e nel passare il binario, venne investito dal treno, e andò con un braccio sotto le ruote. Riportò una grave ferita con stritolamento al braccio sinistro, e ricoverato d'urgenza in questo Ospedale, il dott. Masotti, dovette amputargli il braccio.

Apparteneva alla milizia territoriale della classe 1879.

CASARSA

Gravissima disgrazia alla stazione.

Una morte e una ferita grave

Alla Stazione di Casarsa certi Bertolin Angelo di anni 18 e Bertolina Giovanni da Castions di Zoppola, stavano spostando lungo il binario un vagone carico di concime, per conto del sig. Brusca Marco, concime che doveva essere scaricato, quando vennero investiti da un vagone spinto da una macchina che manovrava.

Il Bertolin Angelo fu stritolato in modo che qualche ora dopo spirò per commozione viscerale ed il Bertolina versò in gravissime condizioni per le molteplici fratture.

Fu sopralluogo il Pretore di S. Vito sig. Martini col cancelliere sig. Corazza per le constatazioni di legge.

Follellorato da Signora in ricco ascrittamento, sono arrivati ai grandi magazzini G. B. Gius. Valentini e C.

Il genetliaco del Re nel Friuli redento

La giornata storica di Cervignano.

(Dai nostri inviati speciali)

... Tuonava lontano il cannone. Sul cielo terso al di sopra delle colline disputate del Carso, si vedevano compariere frequenti fiocchi biancastri di fumo che poi lentamente svanivano. E più alto sull'orizzonte, qualche aeroplano vagante in vedetta, qualche pallone frenato dove, diligenti osservatori stavano scrutando... che cosa avvenisse sulla terra.

Tuonava il cannone; ma la sua voce potente era sopraffatta spesso dalle note di due bande musicali e dei bimbi che univano ad esse il loro canto di inni patriottici, tra il rinvolaro degli evviva all'Italia, al Re Tuonava il cannone: il nemico era dunque là, non tanti chilometri distante, ma impotente a turbare la serenità sublime onde tutti i paesi del Friuli redento affermavano l'entusiasmo loro per la propria liberazione, la loro gratitudine per il Re Liberatore.

Nel tricolore

Non una casa non una antenna, non un albero senza il tricolore: innumeri bandiere nello splendore del sole danno commovente, allegra visione di una terra italiana in festa. Non mai vidi tanta profusione di vessilli nazionali in così breve spazio.

Anche sulle mura delle case che un dì albergavano gendarmi e funzionari del governo oppressore, sventolava lieta la nostra cara bandiera; e spiccava sui muri il manifesto che il Comune pubblicò nella faustissima ricorrenza:

Cittadini!

Il giorno 11 novembre, natalizio dell'Augusto Re, a più di ogni altra italiana regione sacro deve essere alla nostra, che per magnanimo suo volere, dispersa ogni traccia di violenta dominazione, libertà, amore carità, governa.

Cessati i tempi infausti, una vita nuova, ricca di domestiche e patrie gioie, si schiude ad ogni onesto cittadino, in grembo all'Italia nostra, che di civiltà il mondo intero in ogni tempo ha radiato, come oggi per la nostra felicità, per la nostra libertà ed in olocausto la vita dei generosi suoi figli.

Cittadini

Non indagna dell'alto onore, la nostra Cervignano col nome dell'Augusto, dell'Amato Re, e con quelli gloriosi della terza Italia adorerà le sue contrade, ricordando ai posteri la gioia nostra per la conquistata libertà.

Cittadini

abbandoniamo il diurno lavoro! Sia questo per noi il giorno di festa! Non sono manchi all'atto solenne e ognuno di sua presenza porti doveroso il contributo di devozione alla Patria e al Re.

Il Sindaco

Malaurea.

Oh! non uno mancò all'alto solenne non uno restò nella sua casa, trascurando il doveroso contributo di devozione alla Patria e al Re! Le vie popolate, fitte fitte di una folla che si rinnova che aumenta ad ogni momento; le finestre da cui pendono grappoli umani attenti, raccolti alla cerimonia solenne, dicevano e la spontaneità del contributo della fede, e la saldezza e l'intensità della gioia.

Ricordando.

Già nella mattina, quando il sole cacciò le nubi minacciose di piovra, la bella Cervignano fu invasa, da brigate di invitati venuti da ogni paese limitrofo, e da innumerevoli ufficiali e soldati.

Il vociere allegro, dei mille crocchi formati in ogni angolo, in ogni luogo, il numeroso scambio di saluti, di impressioni, copriva il rombo delle vicine artiglierie.

Erano di quelli che per la prima volta si rivedevano su terra redenta, e la loro gioia si manifestava con calorose strette di mano, con frasi riboccanti di entusiasmo.

E poi venne il saggio dei bambini dell'educatorio, un saggio che gli invitati, raccolti nell'austera sala essa pure ornata di tricolore, trovarono degno del più caloroso elogio, vuol per l'accuratezza con cui furono eseguiti i più svariati e difficili esercizi, vuoi anche per la indovinata scelta del programma.

Gli applausi non furono pochi, e le prime grida di Viva il Re, Viva la Grande Patria si susseguivano incessanti.

Piansero alcuni di ben legittima commozione: era la prima volta che i piccoli potevano la loro voce espandere in un canto forse già imparato nel segreto della casa domestica, del nonno o del babbo, che ne portavano in cuore, sempre, le parole: «Va fuori d'Italia!» Oggi le potevano cantare finalmente, e con quanta forza, e con quanta vivacità e baldanza orgogliosa!

Manca una persona — mi disse il cav. Malaurea — manca il nostro idolo: Riccardo Pitteri!

Oh! come ti ricordo, caro grande poeta che affermavi con fede mai domata l'italianità delle tue, della nostra Terra! Ti ricordo quando, nel 1908, in questa stessa Cervignano, comunicavi alla folla raccolta, il tuo verbo appassionato e vibrante. E tu manchi ora alla coronazione dei tuoi ideali sublimi; la sorte crudele non volle darti questa meritata ricompensa.

Oggi ci sono tutti quelli che allora ti facevano nobile corona, là, sulla

tribuna dalla quale tu parlavi inenarrando e saldando in un ideale unico tutte le fedi isolate, ci sono tutti — solo tu, manchi...

Telegrammi

Terminato il saggio, la Giunta e le altre associazioni si radunarono in Municipio e spedirono i seguenti telegrammi a S. M. il Re.

Sua eccellenza Brusati
Primo aiutante di campo
di S. M. Vittorio Emanuele III
Quartiere Generale

Comando Supremo

La firmata prega Vostra Eccellenza di porgere a Sua Maestà Vittorio Emanuele III e finalmente nostro Re, l'augurio di lunghi e felici anni di regno della più grande Italia.

Toso Presidente

Festeggiando prima volta natalizio di Sua Maestà il Re, noi tutta assuefazione Bovini Cervignano redenta umiliano sensi profondo amore devozione Sua Sacra Persona.

Moretto presidente

In nome della grande famiglia lavoratrice Mutuo Soccorso atesta devozione perenne fedeltà all'augusto Re, Grande Artefice della conquistata libertà.

Presidente Brandolini

Omggio di vivissima gratitudine di fedeltà perenne porgono nel Suo Compleanno a Sua Maestà il Re, memorie della gloriosa gesta del Suo grande esercito, gli agricoltori friulani redenti devotissimi.

Società Agraria

Ora che la più grande Italia rinnova le antiche sue glorie, i docenti ed allievi del Riceratorio Comunale di Cervignano, uniti in un solo nome, in un solo cuore, in un solo patto, mandano alla Maestà Vostra riverente ed ossequioso l'augurio che presto gli standardi di Savoia sventolino su tutte le terre che segnano, il compimento degli eccelsi destini.

Peteani dirigente

Alle odierne patriottiche manifestazioni di questa cittadinanza Banco Agricolo esprimo all'Augusto Sovrano, venerazioni e auguri alla Grande Patria nostra imperitura fedeltà.

Malaurea presidente

Cervignano, raffermando la sua fede indistruttibile nei più gloriosi destini della Patria, in questo sacro giorno nel marmo suggella il patto d'amore e di fedeltà all'Italia e al magnanimo Re.

Sindaco Malaurea

Gli agricoltori friulani redi non porgono nel suo compleanno a Sua Maestà il Re l'espressione di gratitudine e di fedeltà perenne, memoria delle gloriose gesta del suo grande Esercito.

Società Agraria

Malaurea vice-presidente

Il battesimo delle strade

Da Villa Vicentina, da Terzo, da Ruda, da Belvedere, da Aquileia, da Grado, erano intanto venuti i sindaci e le autorità, per rendere più solenne il fausto giorno. E si cominciò col battesimo delle strade: una cerimonia semplice, molto semplice. Sparirono le targhe che ricordavano nomi e vicende austriache; in luogo di esse comparvero: Via XX settembre, via Principe Umberto, Piazza Vittorio Emanuele ecc. ecc.

Gli applausi e le note della marcia Reale salutarono questo trapasso storico.

Una proposta, in questa singolare circostanza, fu accolta con giubbilo e sacra con una promessa del sindaco: una via, una nuova grande via sarà intitolata a «Riccardo Pitteri».

Barbara vendetta austriaca

Da tutti i paesi limitrofi i sindaci hanno portato notizia di feste in onore al Re. Anche a Ruda, paesello posto sotto il S. Michele, si solennizzò la data storica, e oltre alle immani bandiere di fu un nobile proclama del sindaco.

Il nemico che rugge impotente a poca distanza, se ne vendicò, inviando una seria interrotta di granato, sul paesello. Ed ebbe le sue vittime, questo inumano bombardamento. In una fattoria si trovavano tre bambini: il maggiore di quattordici, il più piccolo di non ancora quattro anni. Vivevano con il lavoro del più vecchio. Il loro padre e i loro fratelli partirono per la Gallizia né si ebbe di loro più nuova alcuna. I tapini non avevano né mamma né sorelle.

Una granata scoppiò nel mattino sulla fattoria, ed allora il maggiore prese per mano un fratello e l'altro più piccolo in braccio e volle fuggire da quella zona pericolosa. Ma un'altra granata lo fermò a pochi passi e un'altra ancora uccise lui insieme col fratello che voleva salvarlo!

Il sindaco di Ruda, nel raccontarmi l'episodio, aveva le lacrime agli occhi.

Lo scoprimento della lapide

Nel pomeriggio, la folla si addensò in piazza, a ridosso della piattaforma eretta di fronte alla residenza municipale, a cui sovrastava un palco ove presero posto le autorità, tutt'intorno sorgevano antenne ornate da trofei di bandiere; sulla piattaforma erano disposte con bel garbo piante di sempreverdi.

Alle 14, le due bande cominciarono il concerto, composto tutto di inni patriottici. Inutile dire che la marcia reale fu applaudita, che gli inni di Garibaldi e di Mameli sollevarono entusiasmo. I bimbi delle scuole che

erano schierati sotto la vigile scorta delle maestre, cantarono con passione l'inno di Marcolè, e quello di Garibaldi nonché una canzone esprimente la gioia del riscatto e il fermo volere di liberare Trento e Trieste. La commozione più viva e intensa destano quei cori bene intonati: la folla prorompe del continuo in fragorosi entusiasmi applausi ed evviva. Molti dei vecchi patrioti versano lacrime.

Intorno alla piattaforma stanno disposte le bandiere. Note quelle del Club ciclistico, del Gabinetto di lettura, della Società di Mutuo Soccorso, della Società agraria, della Società Bovina, del Banco agricolo, dell'associazione Pietro Zorutti. Non mancavano sulla piattaforma gentili signori di Cervignano e degli altri paesi, venute a portare il sorriso della loro grazia in mezzo alla singolare festa.

Sul palco autorità ed invitati speciali. Note il Sindaco Malaurea, il pro Sindaco, assessori, consiglieri del comune, il comm. d'Adamo, il Commissario civile cav. Crispo Moncada, i sindaci di Aquileia, Ruda, Grado, Sostavacca, Fiumicello, Campolongo, Terzo, Villa Vicentina, Petosole, Papugliano, Grauglio; il Podestà di Pirano avv. Fragiaco; il capitano onorevole Morpurgo in rappresentanza dell'associazione nazionale «Dante Alighieri» e del comitato di Udine della medesima; il cav. Ugo Zilli in rapp. del Comitato irredentisti; il magg. Mazzuchelli; il comandante del presidio locale e molti ufficiali; il cav. De Stabile, l'assessore Ernesto Tokador in rappresentanza del Comune di Palmanova; Leone Rossini pure di Palmanova in rappresentanza di quel Comune per l'assistenza civile... e rinunciamo a continuare...

Passano i prigionieri. La cerimonia s'inizia. Il Sindaco s'affaccia al palco, e con voce tremante dall'emozione sta per parlare. Le sue prime parole sono interrotte, da un grido poderoso. Viva l'Italia!

Il grido rompe improvvisamente il silenzio raccoglimento già dominante. E non resta isolato, ma si ripete con crescente vigore... che c'è?

Il Sindaco tace; tutti si spongono guardando alla loro destra, da dove si vedono avanzare alcuni soldati a cavallo... Alcuni berretti si agitano, mentre il grido altissimo si ripete da un capo all'altro della vasta piazza: Viva, viva l'Italia!

Passa una colonna di prigionieri. Le loro facce scialbe, i loro occhi senza espressione si volgono a tutte quelle innumeri bandiere, a tutta quella massa di popolo esultante... su tutti gli alberi — ora brusti e spogliati anche dai rami, s'ingrappolano soldati e borghesi; a tutte le finestre di tutte le case si vedono sventolare fazzoletti e bocche aperte al fatidico grido... E i prigionieri passano.

Scendono agitano anch'essi il berretto, qualcuno grida viva l'Italia... quando al di sopra di tutti gli evviva, squallano le note della marcia reale... Una commozione straordinaria s'impadronisce di tutti.

Le manifestazioni dell'entusiasmo popolare non hanno più ritengo: viva, viva l'Italia viva il Re! Un piccolo bersagliere, vestito e armato di tutto punto, col piumato cappello a sghimbascio, è sollevato di tra la folla portato da alcuni soldati in mezzo a loro, sull'albero che essi avevano occupato; ed egli agitando giocionalmente la sua piccola bandiera e il popolo prorompe in nuovi formidabili evviva... Il piccolo bersagliere è tal Giusto Gervasutti...

I prigionieri passano: una lunga colonna, oltre un migliaio di tutte le nazionalità, di tutte le età, di tutti i corpi. Alcuni avevano appuntato sul berretto medagliette ed ettagli sacre — forse care memorie della madre, della sposa, delle sorelle lontane... Qualcuno aveva il petto fregiato di medaglia al valore... E la lunga colonna attraversa la piazza. Non un grido ostile, da nessuno: viva l'Italia! e nessun altro grido l'entusiasmo di popolo e di soldati strapalava dalle labbra; anzi, parecchi soldati gettavano zigarette ai prigionieri...

Molte le macchinette fotografiche in funzione, durante questo passaggio indimenticabile di prigionieri nazionali, in mezzo ad una moltitudine acclamante all'Italia...

Parla il Sindaco

Finalmente, quando la interminabile colonna è uscita dalla piazza dirigendosi alla stazione ferroviaria, si ristabilisce la calma, e l'egregio sindaco può volgere la parola al popolo che lo attorna.

Comincia egli ricordando che altre volte la cittadinanza gli aveva dato i suoi suffragi. Sapeva essa quali fossero i pensieri ed i propositi suoi e dei suoi concittadini, sapeva dove quei propositi avrebbero voluto condurre; e nondimeno, deponeva nell'urna i loro nomi. Erano giorni, quelli di meditazione e di preparazione al giorno mille volte auspice e al raggiungimento del quale forze impari si opponevano, rendendo la via da percorrere irta di ostacoli non naturali né voluti, ma imposti sempre con la violenza: quella violenza che fu ed è l'unica virtù di una gente, la quale avvegno il torto di credere più forte di noi nella lotta per il diritto e per la civiltà.

Oggi, non più la via è coperta di tribolati, non più il maioneato confine ci separa dai nostri fratelli, ma spaziosa e cinta di fiori e di romana grandezza affacciano per noi la via... Perciò vi ho di nuovo adunati, non più per confermarvi nell'ideale che brillava di luce agli occhi nostri lontana, ma per accomunarvi nella realtà

radiosa, per accomunarvi nell'abbraccio di una grande, bella, libera Patria. Cervignano restituita così alla sua famiglia come decina legione italiana, ogni energia nostra, o cervignone, deve essere oggi a per l'avvenire a quella sola famiglia dedicata. Indegno figlio e degnere di nostra gente sarebbe colui che all'amplesso non rispondeva con intera devozione verso la Patria.

Ma il Friuli nostro, in ogni tempo esempio di rettitudine e mai dimentico delle sue origini e della comunanza di abitudini e di favolla con l'Italia, non può dare un solo figlio che sia codardo!

Delle larghe messi di generosi benefici già portati dall'eroico nostro esercito, auguriamoci che ben presto siano compartecipati i nostri fratelli, oggi ancora, non per volontà della nazione, assenti. Ad essi, come premio per l'imposto sacrificio, prepariamo un Friuli che in nulla ricordi il doloroso passato: agli affetti domestici che prodigheranno loro, come i nostri passi trovino redenti anche i nostri cuori.

Ed ora, o cittadini — continua — da questo giorno sacro ad ogni italiano la nostra Cervignano, vestita d'italica divisa — divisa che fu sempre, in ogni tempo, segnaposto di civiltà e di libertà — tutta se stessa liberamente si donò alla Patria ed alla Dinastia Sobauda, gli animi nostri sono votati alla santa causa ed i cuori nostri, ora e sempre battano all'unisono con il cuore della Nazione, ed alla comunanza della lingua, delle abitudini, delle aspirazioni, accoppiamo la fedeltà e l'amore senza limiti all'Italia ed al Re.

All'Italia largitrice di ogni libertà creatrice d'ogni opera più nobile, al Re nostro sempre primo ad accorrere dove pietà e soccorso l'invoca, al Re nostro che diuturnamente dalle Alpi, al mare, noi vediamo angelo consolatore dei suoi soldati e dei suoi popoli, al Re che come l'insigne nostro maestro e il popolo lo proclama, è il nostro liberatore, noi rinnoviamo il patto di fede e di amore. Solamente con questa fede distruttibile nel cuore ed a conferma di essa, si chiami d'ora innanzi questa piazza con l'augusto nome di Vittorio Emanuele; solamente nella certezza che non uno di noi sarà spregiuro, sia consacrato nel marmo che stiamo per discoprire il nostro amore, la nostra fedeltà alla Patria ed al Re.

Il nostro patto è un patto di amore voluto da Dio e dalla storia patto di amore che ci renderà per sempre felici e protetti contro le insidie nemiche.

Chiude lanciando il grido, che la moltitudine ripete con voce unanime: Viva il Re! viva l'Italia!

Le parole del commissario Cessata l'eco degli applausi fragorosi che le parole del sindaco sollevavano tra la moltitudine degli abitanti, parla il commissario civile cav. Crispo Moncada.

«Cervignano, città italiana, come omaggio devoto al Re liberatore, oggi solennemente consacra nel marmo la sua storia. Ma, come oggi il pensiero d'ogni italiano si volge alla sacra Maestà del Re con fede sicura nei destini della patria. Egli, primo soldato fra i soldati d'Italia, rinnovando le gesta magnanime del suo grande Avo, conduce i nostri fratelli, egli, primo concittadino, fra i concittadini. Un grande patto che con ardimento preparò gli animi alla santa guerra e le fedi nei destini d'Italia, ha dettato per voi nel marmo parole che ricorderanno ai posteri il nome della vostra città: Questa guerra che sembra

della minoranza felice d'associare alle proposte della Giunta. Tennero discorsi altri oratori e fu nominata una commissione per redigere il telegramma di augurio al Re la cui lettura è accolta da entusiastici applausi dalla folla. Si formarono poi cortei che percorsero la città inneggiando al Re e alla Patria.

Fu pure inaugurato col intervento dell'on. Salandra dei ministri Grippo e Orlando, senatori e deputati, l'anno accademico.

Milano affermò solennemente il suo patriottismo con pubbliche manifestazioni e con invio di numerosi telegrammi al Re.

Così Napoli, Palermo, Firenze Genova e tutte le altre città grandi e piccole, entusiasticamente acclamanti al Re e all'Italia.

A Palermo fu solennemente consegnata alla famiglia dell'eroico sottotenente Madonni, caduto nel campo, la medaglia d'oro concessa «motu proprio» dal Re.

Il gradimento del Re per gli auguri inviati

Alle Autorità, alle Rappresentanze di Corpi morali e di associazioni che fecero omaggio al Re nostro di auguri nella occasione del suo genetliaco, S. M. fece esprimere il proprio gradimento ed i ringraziamenti.

ULTIMA ORA
La Camera greca, sciolta

ATENE, 12 La camera dei deputati è stata sciolta con decreto reale vero pubblico lettura, alle ore 19. Le elezioni sono fissate al 6 dicembre (attile greco: secondo il nostro calendario, il 19 dicembre.) (Stef.)

essere opera di distruzione abnorme, sarà invece guerra rigeneratrice: così egli disse a Roma nel maggio durante i giorni della preparazione. E, quasi a rendere più sacra le terre che furono un giorno di Roma, al volere che il condottiero fosse un principe di Savoia, marciante alla liberazione di Trieste.

Voi rappresentanti del popolo, che partecipate alla festa che consacra il fasto solenne, diffondete nei vostri comuni il verbo dell'amore e della fede nei destini della Grande Italia. Ed innanzi al tricolore baciato dal sole, auspichiamo la vittoria d'Italia per la volontà del Re, per il valor delle sue truppe per il destino della civiltà latina. Evviva la vecchia e la nuova Italia!

Fragoroso, irrefrenabile, scoppia l'applauso tra la folla commossa. A lungo si rinnovano i battimanti e le grida altissime d'evviva.

Lo scoprimento.

La lapide è scoperta. Fu murata sotto la finestra centrale del secondo piano. All'atto dello scoprimento, tutti gli sguardi si appuntano sulla bella iscrizione del D'Annunzio; e mentre una delle due bande musicali intona la marcia reale, gli applausi e gli evviva prorompono con inestinguibile entusiasmo da ogni parte: è un momento di delirio!

Il nostro tricolore, che si allacciava alla bianca cortina coprente la lapide, stava tra le mani del Sindaco, che lo trasse a sé. Dopo la cerimonia, quel nastro fu tagliato a pezzi e quanti poterono, ne presero un piccolo pezzo per sé, quale ricordo della memorabile giornata.

Il vermouth d'onore.

Dopo un giro del corteo per il paese, il Municipio offrì un vermouth d'onore, alle autorità ed agli invitati tutti. E durante il festoso ritrovo, il Sindaco signor Malaurea disse, in un felice brindisi, la gratitudine del popolo verso l'esercito liberatore.

L'animazione per le ampie e belle vie di Cervignano, durò vivacissima fino a sera.

Lo altri Comuni del Friuli redento

Aquileia. Solenne Teodem nella Basilica; discorsi patriottici del sindaco signor Pascoli e del generale comandante il presidio locale — uno degli eroi del monte Sei Busi. Banchetto, con altri discorsi del sindaco, del generale e del Parroco cav. don Celso Costantini (a proposito: vivissime congratulazioni all'illustre prelatore, per l'organizzazione di cui fu teste insiguito motu proprio del Re).

Dopo il banchetto, partenza di numerosa rappresentanza aquileiese per Cervignano.

Fu inviato un telegramma al Re: «Cittadini Aquileia, orgogliosi festeggiano oggi natalizio S. M. il Re assieme con eroi del Carso, degni d'ogni virtù romana, innalzando fiduciosi voti auguri di salute e vittoria».

Anche la Piazza di Aquileia fu battezzata con l'augusto nome del Re Vittorio Emanuele.

Pertosa. Anche qui, oltre al Teodem ad alle festività civili, vi fu il battesimo di alcune strade coi nomi del Re e di patrioti italiani. Una di esse fu intitolata a Luigi Cadorna — la prima forse in Italia che porrà il nome del Generalissimo.

A Cormons, a Grado e in tutti i Comuni, del Friuli redento, la giornata di ieri fu solennizzata con feste civili e con opere di beneficenza.

Al Col di Lana, stiamo snidando gli ultimi nuclei nemici.

Risoluta nostra avanzata oltre Zonora. Progressi verso Gorizia ed il Carso.

Comunicato ufficiale.

Comando Supremo, 11 novembre - Bollettino N. 169:

Nell'alta Valle di Campelle torrente Maso, (Valsugana) il nemico attaccò le nostre posizioni di Col di San Giovanni. Benché appoggiato dal fuoco di numerose artiglierie appostate a cima di Cupola e sul Montalon, l'attacco fu respinto.

In Valle Cordevole continua la nostra energica pressione contro la Cortina Montuosa tra il monte Sief e monte Settsas. Furono anche iniziate piccole operazioni dirette a snidare nuclei nemici rimasti sul rovescio del Col di Lana.

Sul Medio Isonzo, nel settore di Plava, le nostre fanterie iniziarono ieri una risoluta avanzata oltre il paese di Zagora e presero al nemico 260 prigionieri, tra i quali tre ufficiali.

Anche sulle alture a nordovest di Gorizia furono fatti piccoli progressi e presi 18 prigionieri.

Sul Carso, per tutta la giornata, nebbia e pioggia dirotta paralizzando le azioni dell'artiglieria e col ridurre in torrenti i numerosi burroni ostacolarono l'avanzata delle fanterie. Tuttavia lo slancio e la tenacia delle nostre truppe valsero ad espugnare taluni robusti ed importanti trinceramenti a sud ovest di San Martino ed a prendere al nemico una trentina di prigionieri.

Generale CADORNA.

La guerra degli alleati

Un altro scacco austro-tedesco

La notizia più saliente, oggi della guerra che gli alleati combattono, è la conferma che i russi continuano con successo nell'offensiva e conquistarono nuovi porti in Curlandia.

Hanno poi sfondato le linee nemiche a sud est del villaggio di Boudki nella regione di Kolki, occupando Boudki e le foreste a sud e a nord del villaggio stesso: fecero prigio-

nieri una cinquantina di ufficiali e oltre 2000 soldati, metà circa tedeschi e metà austriaci; e impadronirono di 20 mitragliatrici.

Incaudii negli Stati Uniti

Si riprende l'attività incendiaria negli Stati Uniti a sospetta opera dei tedeschi. Dieci milioni circa di lire andarono distrutti con l'incendio di una fabbrica d'armi della Steel Company nella Pennsylvania e di una officina della società Roehlfings nella Nuova Jersey, che lavorava il ferro per gli alleati.

Cronaca Cittadina

Ancora del Generale

comm. Carlo Montanari

Nel resoconto affrettato di ieri sulle solenni estreme onoranze tributate alla salma dell'eroico generale comm. Carlo Montanari, abbiamo ommesso qualche particolare che merita di essere rilevato.

Notiamo anzitutto che la cittadinanza partecipò al grave lutto del nostro valoroso Esercito con intensa commozione. Dietro i cordoni militari schierati ai lati delle vie e piazze attraversate dal corteo, la folla si scopriva riverente e commossa e tutti avevano parole del più vivo rimpianto per la fine gloriosa ma prematura del generale. Tutti i negozi si chiudevano in segno di lutto al passaggio del convoglio.

Le truppe scaglionate lungo il percorso erano agli ordini del generale conte Carlo Pettini di Rovato che attendeva il corteo in piazza Vittorio Emanuele, alla testa di una squadra di lancieri a cavallo, con lo stendardo del reggimento.

Diamo l'elenco delle truppe partecipanti ai funerali:

- 1 plotone CC. RR. a cavallo - 1 compagnia del Battaglione del Prassido - 3 compagnie id. id. - 1/2 squadrone del regg. cavalleria - 1 squadrone id. id. - 1/2 squadrone id. id. - 1 battaglione intendenza 2a Armata - 1 squadrone regg. cavalleria, col comando del reggimento - 1 plotone comp. telegrafisti - 1 plotone sez. aerea - 1 sez. batte-ria contro aerea - 1 plotone della Colonia gas - 1 comp. Q. Generale del Comando Supremo - 1 squadrone del regg. cavalleria.

Il corteo procedette ordinatissimo per gli ordini predisposti dal comando militare e dall'Ufficio Municipale a mezzo dell'ufficio sanitario cav. uff. capitano Marzuttini e degli impiegati signori Plebani e Zanini; quest'ultimo, preposto al servizio delle pompe funebri, curò con diligenza encomiabile ogni particolare dell'ordine del corteo.

La salma del generale fu deposta provvisoriamente in un colombario per essere poi collocata nella tomba di famiglia, a Moncalvo Monferrato.

Complesse elargizioni del Comandante Uditore. - Il Consiglio d'Amministrazione del Cotonicificio Udinese nell'occasione del genetivico di S. M. il Re ha fatto una seconda elargizione di lire diecimila a favore delle famiglie bisognose dei militari della Provincia di Udine.

Lo stesso Consiglio del Cotonicificio Udinese ha erogato altre 5000 lire così ripartite:

Al presidente della Croce Rossa per i posti conforto alle stazioni della Provincia L. 2000, al posto di conforto della stazione di Udine 1500, al Corredo del soldato 1000, all'ufficio notizie alle famiglie dei militari 500. Il Comitato provinciale sentitamente ringrazia.

Offerte all'Ospedale Bante. - Nella lauta ricorrenza del genetivico del nostro amato Sovrano il sig. G. Galcolino L. 20. Dalla contessa Elisa de Pupi, fiori. Dalla contessa Marazzani Visconti, cartoline e carta da lettera.

Per la morte avvenuta del Colonello cav. uff. Osvaldo Chiussi: dal sig. Fabio e Maria Colotti L. 10, dal sig. Margherita e Guido Berglinz L. 10.

L'omaggio al Re

dei feriti dell'Ospedale del Seminario

Di un atto di gentilezza squisita quale solo cuore di donna e di gentildonna può ispirare, si è fatta iniziatrice la cc. Arnaldi che ai feriti dell'Ospedale del Seminario dedica tutti i tesori della sua anima pietosa. Per la ricorrenza del genetivico del Re la cc. Arnaldi raccolse le firme dei feriti per inviare come omaggio di devozione al Sovrano. Le firme in numero di circa 240 furono raccolte tra il 4 e il 7 novembre in fogli di carta legati in un semplice cartoncino bianco e indirizzate al Ministero della Real Casa ieri mattina assieme ad una splendida palma di rose bianche e rosse le quali colle relative foglie verdi, formavano i colori della nostra bandiera. La palma, annotata con un nastro tricolore fu eseguita dalla ditta Mattioni in via Cavour. Ecco la dedica che accompagnò il gentile omaggio:

Al Re d'Italia che colla sua presenza assidua incuora i combattenti consola i feriti porgono omaggio di riconoscenza voti di vittoria nel suo giorno natalizio ai feriti dell'ospedale del Seminario Udinese riaffermando loro devozione immutata alla cara patria Italia

Novembre 1915

Ieri per la festa del Re le sale dell'Ospedale del Seminario furono adorne a profusione di magnifici fiori inviati dalla signora Magda De Pilosio e dalla co. Etta De Puppi.

Per il Friuli redento

Fu ieri una giornata storica. Ne volemmo parlare diffusamente, perché dovemmo trascurare per oggi altre, rubriche del giornale.

Concittadini decorati - Il signor Capitano del Carabinieri Schiavetti ed il sergente Conte Carlo del Torsò sono stati nominati Cavalieri dal Governo Francese per il servizio da essi prestato durante la permanenza del Generalissimo Joffre a Pagnacco in Villa dei Del Torsò.

Pro Corredo del Soldato - Con illuminato provvedimento la Cassa di Risparmio mise a disposizione della Croce Rossa del soldato a lire cinquemila.

Anche il cav. Leonardo Ruzani offerse la compagna somma di L. duecento. La presidenza ringrazia.

Un anacoreta furtivo

In piazza del pollame. Ieri mattina, verso le nove tre giovani si avvicinarono al banco della pollivendola Biasutti Ida e cominciarono a contrattare per la compra di capi di pollame.

Ma, mentre uno dei marcioli parlava con la pollivendola tenendola a bada, gli altri due ghermivano un pollo ed una gallina taracok nascondendola sotto la giacca.

Di ciò si accorse una donna vicina che gridò: al ladro, attenti al polli! I compari videro la mala parata se la diedero a gambe ed uno lasciò cadere a terra la gallina mentre l'altro scappava col pollo sotto la giacca. Il vigile Biuatti, che era presente, rincorse i ladroncelli e riuscì ad acciuffarne uno, che trasportò subito dalla Pubblica Sicurezza. Intanto il compiere Monaco Adeo riusciva a raggiungere un altro dei fuggitivi in

via Viola ms. Il marciolo riuscì nuovamente a scappare. L'arrestato sarebbe Carlo Mazzero figlio di Giuseppe d'anni 18 di Foggia.

Gli altri due, sono pure di Foggia. TEATRO MINERVA

La compagnia Veneziana

Le graziose produzioni che la compagnia Veneziana Bratti-Paluello ci fa udire al Minerva vengono sempre accolte da vivi applausi.

Peccato però, che la compagnia composta da ottimi elementi, non metta in scena qualche lavoro più importante, che sarebbe certo gradito, per la sicura e benemerita riuscita. Ieri sera, la commedia «Pastrac» fu applauditissima. Piace pure il dramma cinematografico.

Questa sera la valente compagnia Bratti Paluello presenterà la brillante commedia in un atto «Cogo e Segretario» di E. Torero. Precederà l'emozionante dramma patriottico in 4 parti della «Cina» di Roma. L'Italia s'è desta, ovvero l'erotismo dei fratelli Bandiera.

TEATRO SOCIALE

Numeroso pubblico assisté, ieri sera allo spettacolo di gala con la goldoniiana «famiglia dell'antiquario» e il «bacio» del Ruyville, ripetutamente applaudendo tutti i bravi attori.

Nel primo intermezzo la signora Edi Piccolo disse con bella forza e sentimento la canzone «in morte di Narciso e Pilede Bronzetti» di Gabriele d'Annunzio. Il teatro era illuminato (stanzosamente a adorno di bandiere. Fu eseguita fra entusiastici applausi la marcia reale.

Ottimo successo ebbe pure la recita diurna.

Questa sera una interessante novità «Mario e Maria» commedia in tre atti di Sabatino Lopez.

Fantastici nastri, fiori per cappelli da signora, ai grandi e aguzzini G. B. Gius. Valentini e C.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Il 10 ottobre cadeva eroicamente combattendo per la grandezza della Patria

Rinaldo Londero

sottotenente di Fanteria. La madre, il fratello Giuseppe, la cognata Maria Pittini ed i nipoti Mario ed Enrico, ne danno deplorati, ma orgogliosi, il triste annuncio. Gemona, 11 novembre 1915.

Pennato Agnese

mancata ai vivi il dieci corrente. Il fratello e i congiunti tutti, d'ogni dimostrazione di compianto, vivamente ringraziarono. Udine, 12 novembre 1915.

Un soccorso che giunge in buon punto

Vi è nel mondo una quantità di ammalati per cui le Pillole Pink sono state il solo desiderato, alio. Dato che questi ammalati avevano provato, senza successo, numerosi rimedi, ci si può chiedere che cosa sarebbe accaduto di essi senza il benefico intervento delle Pillole Pink.

Dopo aver letto quanto segue tutti saranno d'accordo nel riconoscere che nel caso della Signora Pascoli, le Pillole Pink sono intervenute in buon punto.



S. Teresa PASCOLI

Il Sig. Giuseppe Pascoli, rappresentante, Via A. Moro, 87, Udine, ci scrive in questi termini: «Sono lieto di poter comunicare un fatto che dimostra una volta di più la notevole efficacia delle Pillole Pink. Da undici anni sono sposato con Teresa Marinetti ed ho avuto tre figli che sono viventi, sani, robusti ed anche intelligentissimi. L'ultimo parto di mia moglie fu disastroso e difficile, essendo la creaturina nata innanzi tempo. La piccola morì e la salute di mia moglie fu, da quel momento, compromessa. Mi mancava da una lenta anemia, mia moglie deperì. Ella si lamentava sempre di grande debolezza, molti di questi, vertigini, palpitazioni di cuore. Le sue digestioni erano diventate penosissime e siccome ella s'alimentava male, la sua debolezza aumentava tutti i giorni. Questo cattivo stato di salute continuo aveva influito sul suo carattere ed ella si mostrava nervosa all'eccesso e malinconica senza ragione. Siccome tutti i rimedi presi non avevano dato dei buoni risultati, mia moglie era impressionata e si vedeva ammalata per tutta la vita. Fortunatamente le furono ordinate le Pillole Pink e da quando le ha prese un subitaneo miglioramento s'è manifestato. Incuragita e felice di questo primo risultato, ella ha scrupolosamente continuato la cura, ha recuperato tutte le sue forze ed ha visto sparire tutti i suoi malesseri. Mia moglie ha terminato la cura da parecchi mesi e non ha cessato di star bene». «Lei potranno citare centinaia di casi simili in cui le Pillole Pink sono intervenute a guarire felicemente, quando tutti gli altri rimedi avevano fallito. Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie; L. 3,50 la scatola, L. 48 le sei scatole franco. Deposito Generale: A. Merzani, 6, Via Ariosto, Milano».

Fabbrica Fiammiferi

M. Cocco - Udine -

Il dividendo 1914-15 di questa Anonima è pagabile dal 15 corr. presso la spet. Banca Popolare Friulana.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Vedere in 4a pagina

l'elenco delle cartoline che mostrano il Friuli e Trieste attraverso i secoli, ed altre comunicazioni.



Grande deposito PROFUMERIE BERTELLI presso la ditta PETROZZI Udine.

Ditta Paolo Gaspardis

Via Mercatovecchio - Telefono 262 - Udine

Riparto forniture militari

- Uniformi grigio-verdi panno regolamentare - Qualità superiore - Confezione accurata - Conseguenza sollecita da L. 85 a L. 95. - Pastreni grigio-verde da L. 60 a L. 95. - Impermeabili per militari da L. 30 a L. 85. - Mantelli impermeabili da L. 80 a L. 110. - Sacchi ovattati da L. 40 a L. 50. - Applicazione fodera pelo ai Pastrani (agnello o coniglio) con bottoni automatici, maniche erine - tutto compreso da L. 20 a L. 30. - Fascie a gambale da L. 3.75. - Colli piquet flosci da L. 0.60. - Cravatte piquet floscie da L. 0.75. - Boracchie alluminato da L. 8.50. - Materassi da campo da L. 8.00. - Assortimento camicie, corpetti, mutande, panciotti, pyjamas, calzetti, asciugacapelli, bretelle, ecc.

Croce Rossa

(Laboratorio proprio di biancheria) Costume Dama Infermiera con cuffia a L. 13.50

- Vesti per medici e infermieri
- Camicie bianche speciali per feriti da L. 2.50
- Mutande da L. 1.75
- Lenzuola 150 per 300 da L. 4. -
- Bracciale croce rossa da L. 0.20

Per le persone che desiderano far dono al Comitato Croce Rossa sono sempre pronti pacchetti da 6 e da 12 (camicie lenzuola, mutande)

Bandiere Nazionali

- (sempre pronte)
- Asta con lancia 160 drappo lana con stemma 70 per 120 L. 14
- Asta con lancia 220 drappo lana con stemma 100 per 180 L. 18
- Asta con lancia 300 drappo lana con stemma 160 per 240 L. 27

Assume di eseguire qualsiasi fornitura

Gastrill D.r Gallizia

Nel disturbi GASTRICI ed INTESTINALI è l'ideale dei rimedi presso le buone FARMACIE

Concess. Insolvini e C. Milano, Via Vanvitelli N. 58

Stabilimento Bacologico

Dott. V. COSTANTINI

In Vittorio Veneto

Premiato con Medaglia oro alla Esposizione di Padova e di Udine (1907) Con medaglia d'oro e due grandi premi alla Mostra dei Conzinatori del 1908 di Milano

Lo Incrocio cellulare bianco-giallo giapponese Il Incrocio bianco-giallo arioso cinese Biglietto oro cellulare sterico nappalino speciale cellulare

I signori co. Fratelli DE BRANDIS gentilmente si prestano a ricevere in Udine le commissioni.

D.r GAMBAROTTO

specialista per le Malattie d'Occhi e Difetti di vista

riceve tutti i giorni nel suo studio in Via Caraccioli nell'ore della mattina e del pomeriggio. Per istanze rivolgersi alle Farmacie delle città.

Uffizio gratuita per i giovani in Via Carducci Martedì e Venerdì alle ore 3 pom. (15). Per bambini all'Asinara: il lunedì, martedì venerdì. Ore 11.

Dispone di casa di cura.

Lo Studio del Rag. Luigi Chiussi

Udine - Via Rialto 3

provvede all'amministrazione, nonché alla perfetta tenuta contabile di Aziende Commerciali e Private - tratta in modo razionale e conveniente le

Esazioni di crediti

SOCHETA' - costituzioni - modifiche - liquidazioni - ARBITRATI - DIVISIONI EREDITARIE - CONCORDATI.

Profumerie

delle Case Atkinson - Bertelli - Bortolotti - Broschi - Colgate - Coty - D'Orsay - Erba - Gosnell - Guerlain - Gabilla - Houbigaut - Lubin - Pears - Piver - Rimmel - Roger - Sauzè - Simon - Vitale - ecc.

presso il negozio

E. PETROZZI & F.i

Stoffe per Signora

Grandissimo arrivo delle ultime novità

Magazzini Manifatture

Reccardini e Piccinini

Udine - Mercatovecchio 4 - Udine

Sambuco & Dalla Venezia

UDINE - Lavorazione mobili in ferro e legno-UDINE

Stabilimento e Mostra fuori Porta Ronchi Viale 23 Marzo

Negozi e Amministrazione Via Aquileia N. 29 - Telefono 3-19

Fornitori dei primari ospedali, collegi e Alberghi - Assortimento mobili comuni e di lusso.

Deposito stoffe a rete metallica, a setole, a spirale materassi e erine vegetale.

Tenuta di libri, lavori di contabilità corrispondenza traduzioni.

Lezioni, ripetizioni di francese, tedesco, inglese.

Prof. Modesti - Via Pascolia 16, 3o P.o. Iscritto nel registro del P.S. del Tribunale C. e P. di Udine.

FRATELLI FORNARA

UDINE - Via Maiba, 1 - UDINE

Avvertono la loro rispettabile Clientela che il loro negozio è sempre fornito di splendidi OMBRELLI DI NOVITA ASSOLUTA; - a tengono un grande assortimento di oggetti per MILITARI come: VALIGIE BORSE DA VIAGGIO - BORSETTE - CASSETTE DI FIBRA E DI LEGNO - TELE CERATE - CINGHIE PORTA PLAID - BASTONCINI - CRAVACHE - BASTONI DA MONTAGNA - SACCHI ALPINI - BORSE PER DENARO.

Grande assortimento articoli per fumatori: PIPE PORTASIGARI - PORTASIGARETTE ecc. - Prezzo convenienti.

Si coprono ombrelle con qualunque stoffa e si fanno riparazioni.

Il più Grande Deposito di pastrani

Pastrani Pelliccia

? Pastrani Pelliccia invisibili ?

Specialità della Sartoria «Città di Parigi» Piazza V. E. Udine

MARTINI & Visentin

FORNITORI DELLA R. MARINA

MARSALA

FLORIO

GRANDE DEPOSITO PRESSO IL Rappresentante UDINE G. RIDOMI

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso, con di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Diregioni esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunci A. Manzoni & C.
 UDINE, Via della Posta 7 - ALESSANDRIA, Corso Roma 51 -
 BERGAMO, Viale Star. 20 - BIELLA, Via S. Paolo 11 - BRESCIA, Via Trieste (Pal. Fed. It.) - CREMONA, Via
 Guarneri - FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 - GENOVA, Piazzale Marconi - LIVORNO, Via. VII. Em. 64 - Modena
 V. Scarpa 21 - ROMA, Via S. Paolo 11 - PADOVA, Corso I. Popolo 2 - PISA, Via Francesco 20 - ROMA, Via di Pietra 61
 VERONA, Via Valerio Grimaldi 6 - Parigi, 28 Rue Faidherbe - LONDRA, BERLINGO.

Prezzo delle inserzioni
 Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata
 corpo 7: IV pagina (divisa in 4 colonne) L. 0,50
 III pagina L. 1,50.
 Nel corso del mese di Novembre la tariffa resta invariata.



Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarri
 moltissimi Professori e Medici prescrivono con immenso successo da un ventennio la Sirolina Roche

SIROLINA Roche

stimola l'appetito, aumenta il peso del corpo,
 elimina la tosse,
 modifica l'espettorato e sopprime i sudori notturni tanto molesti.

Chi deve prendere la Sirolina Roche?

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facile evitare le malattie che guarirle.
 Tutti coloro che soffrono di tosse e di raucedine.
 I bambini scrofalosi che soffrono di enfisema della glandola, di catarri degli occhi e del naso ecc.

I bambini ammalati di tosse convulsiva, perchè la Sirolina calma prontamente gli accessi dolorosi.
 Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate mediante la Sirolina.
 I tubercolotici e gli ammalati d'influenza.

Il Friuli e Trieste italiana attraverso i Secoli.

Comunicato della Libreria Dante di Giuseppe Malattia - Udine

Via Mercerie, 6 (fra Mercatovecchio e piazza delle Erbe) Ex Degani

Per opporre quasi un'argine alla continua produzione ed invadenza di cartoline illustrate senza significato di sorta e talune anche sguaiate o peggio, ho creduto fare opera utile e buona stadando e creando un tipo nuovo di cartolina illustrata, per mezzo della quale divulgo documenti rari o riservati di carattere storico o politico; vedute antiche di Trieste e di città del Friuli; Paesaggi splendidi e costumi caratteristici con saggi della parlata locale, o di villotte patriottiche; il pellegrinaggio di Dante a Tolmino e a Dulino; argomenti insomma e documenti atti ad interessare ed istruire non solo i numerosi ospiti che si trovano attualmente in Friuli, ma gli stessi friuliani amanti del costume, della storia e della parlata del proprio paese, e confido pertanto molto nel loro appoggio ed incoraggiamento.

Ecco l'elenco delle nuove cartoline: (35 soggett.)
 Dante nella Grotta di Tolmino.
 Castello di Duino con lo scoglio di Dante.
 Aquileia antica (da un'incisione del 1709).
 Cividale, Ponte del Diavolo, (idem 1850).
 Costumi di Maniago (con 2 villotte del 1848).
 Costumi di Ampezzo (con 4 villotte).
 Costumi di S. Pietro al Natano.
 Costumi di Resia (con 2 villotte del 1848).
 Guglielmo Oberdan con 10 storiati.
 Costumi di Barcis (con saggi della parlata).
 Zorutti con la celebre «Una notte d'Avril».
 Benoit Pietro col sonetto «Gnoti».
 Saluto di Trieste a Udine nel 1887.
 Protesta del Lombardo-Veneto contro l'Austria.
 «Ai miei popoli» Problema Austriaco del 1868.
 L'Austria giudicata da nomi illustri. (8 giudizi).
 Sei belle vedute pittoresche della Valcellina.
 Trieste Colonia Romana (da incisione).
 Trieste nel 1500 (da una incisione).
 Trieste nel 1788 (da incisione).
 Trieste nel 1850 (da incisione).
 Costumi antichi di Trieste del 1300.
 Costumi moderni di Trieste.
 Udine Piazza contornata nel 1730.
 Udine nel 1753 (veduta prospettica).
 Venezia antica con il campo sant'andrea del 1500.
 Si scoprono le tombe (Allegria Patriottica Inno Garib.).
 Carta geografica del Friuli (1750 circa) con versi.
 Herminio Conte di Colloredo (con versi dialettale).

Questa cartolina si vende: Al minuto, centesimi 5 cadauna;
 All'ingrosso lire 27,50 al mille, anche assortite, fresche di porto.
 Pagamento non coperto. Inviare cartolina vaglia al:
 Editore Giuseppe Malattia, Libreria Dante, Udine, via Mercerie, N. 6.

Nello stesso negozio si vendono a prezzi di liquidazione libri d'uno slon o vacchi, si stimano, si vendono e si acquistano libri rari e preziosi di qualunque genere, esclusi quelli di giurispresenza, medicina, teologia, agricoltura e letteratura comune in genere.
 I bibliofili e gli studiosi possono farmi conoscere i loro desiderata ed i vari argomenti di letteratura, Scienza ed Arte cui si dedicano, avendo io libri per qualsiasi ramo delle conoscenze umane. A richiesta spedisco anche un mio catalogo di libri di carattere e di studi locali.

Si vendono inoltre al minuto ed all'ingrosso oggetti vari per militari, e cioè: Forbici da unghie, da lavoro, da capelli, o tascabili, coltelli sport, a coltelli e temperanti d'ogni genere; Rasoi garantiti buoni di acciaio.
 Portafogli d'ogni forma e qualità; Portamonete; scatole per sigarette; pennelli per barba; Note, lapis copiativi, Coramelle per rasoi, candelone per chiavi, Portasigarette di cuoio e di metallo ecc. ecc.

In fine si offrono a centesimi (settanta) cadauno, libri segnati sulla Copertina lire 2,-- (due) fra i quali:
 De Amelis: Pagine sparse; Olanda; Spagna; Vita militare; Ricordi di Londra; Lotta civili; Novelle ecc.
 Mantegazza fisiologia dell'amore; Elementi d'igiene; La gloria del lavoro; Oletti; Il vecchio; Il nuovo dell'amore; La via del peccato; Barzani; Nell'estremo oriente; Sotto la tenda; Il volo ecc; Smiles; Il carattere; De Marchi; L'ora preziosa; Tommasini; Guadagni; Oreste di donna; Fanciulla ideale ecc; Anne Vertus; Gontier; Marie; L'odio di Rita; Carlo e Carlo; Giocondita; Voce dell'esperienza; Luciana ecc; D'Annunzio; Terra vergine; Il fuoco; Giovanni Episcopo; e di altri come: Farina, Castellano, Verga, Panzucchi, Semeria, Carducci, De Marchi, Cavalotti ed altri molti.

SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. GIROLAMO PAGLIANO

il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

LIQUIDO e IN POLVERE e CACHETS

INSCRITTO NELLA FARMACOPA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. 369

Preparato, secondo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO, da lui fondata nel 1838 in Firenze, che non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza - FIRENZE - Via Pandolfini.

Oltre 73 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia.

EVITARE LE CONTRAFFAZIONI

Richiedere sempre la striscia

celeste traversata dalla firma

Girolamo Pagliano

Sciropo Amigdala Maldifassi

raccomandato e prescritto largamente da dotto Medici, è il migliore rimedio nelle PERTOSI (tosse convulsive ostinate, tosse ferina, asinina), nelle AFFEZIONI BRONCO-TRACHEALI, nelle BRONCHITI, nel GRIPPE (Influenza), nella TUBERCOLOSI POLMONARE INCIPIENTE, nelle PLEURITI (come calmante della tosse), ecc.

Di sapore squisito, è ricercato dalle persone di difficile palato e dai bambini; si somministra a cucchiaini agli adulti, a cucchiaini nei bambini secondo la detagliata istruzione unita alla bottiglia.

LIRE 3.- IL FLACONE - PER POSTA 0,50 IN PIU'

Preparazione speciale della

PREMIATA FARMACIA MALDIFASSI di A. Manzoni e C. - MILANO

METARSILE MENARINI

Pasta - metarsilato di ferro - per uso interno e via ipodermica

Cura: Anemia - Clorosi - Neurastenia - Malaria - Esaurimenti

Cura: nervosi - Debolezze - Postumi di malattie infettive

L. 3 il flac. e scat. di apposite - 4 flac. e scat. L. 12 - franco di porto.

A. MENARINI - FARMACIA INTERNAZIONALE - 4, Via Calabritto - NAPOLI

RICOSTITUENTE SICURO

Funghi

Secchi compra vende Bisagno.

Via Fieno 16 - Genova

Franc. Cogolo

Galliera

via Saverghana N. 18.

tiene aperto il suo gabb.

notte di la ore 9 alle 17.

Si reca a domicilio.

IL CORSO VINCENZO PERONE ELISIO DEL LOPO

trionfa su tutti i preparati congeneri, è il TONICO RICOSTITUENTE per antonomasia.

NESSUNA MEDAGLIA, NESSUN DIPLOMA, MA HA TRIONFANTE PERCORSO TUTTE LE CLINICHE da quelle del Bianchi

Solimanza Mingassini, Lombroso, Moravelli, Casarelli a quelle del B.

Castelli, Cardarelli, Marziano, De Renzi, Corvelli, ecc. ecc. riscuotendo

il plauso di tutti, e nella pratica dei medici lenendo tanti dolori

rendendo salma, forza, vigore ad ammalati di

anemia, esaurimento, inappetenza, Paralisi, ecc.

Convalescenti per qualsiasi morbo.

Travasi in tutte le Farmacie

MALATTIE D'OCCHI

Guarigione immediata ed immancabile dei bruciori, riscaldi, pizzicori, congiuntiviti, blefariti, appannamenti o nebbie, vista debole, lacrimazioni, ecc. coll'uso del rinomatissimo

Collirio Puoli

del Chimico farmacista Ferdinando Puoli

30 anni di successo continuato

L. 1,25 per 1 flacone, L. 2,25 per 2 flaconi

franco nel Regno

Concessionari esclusivi per la vendita in Italia

A. MANZONI & C. Milano, Via S. Paolo, 11 e Farmacia Maldifassi (Palazzo della Borsa) nonché a

Roma presso A. Manzoni & C. Via di Pietra, 91 ed in tutte le principali Farmacie

OLIO IPODERMICO MALDIFASSI

Preparato nell'antica

FARMACIA MALDIFASSI di A. MANZONI e C.

MILANO - Corso di Palazzo della Borsa

Olio di Olive purissimo all'1,50 per

100 di canfora confezionato in Fiale

da 5 cc. e da 10 cc.

Questo preparato risponde al bisogno della terapia

come un'eccellente nutrizione ipodermica; ottimo

neurotonico, ricostituente, specie nei decessi da

malattie infettive e nelle convalescenze in genere.

Scatole da 6 a 12 Fiale.

Fiale da 5 cent. e

Scatole da 6 fiale L. 4,50; Scat. da 12 fiale L. 7

Fiale da 10 cent. e

Scatole da 6 fiale L. 6; Scat. da 12 fiale L. 10

Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 80

Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 80

Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 80

Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 80

Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 80

Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 80

Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 80

Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 80

Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 80

Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 80

Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 80

Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 80

Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 80

Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 80

Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 80

Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 80

Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 80

Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 80

Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 80

Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 80

Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 80

Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 80

Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 80

Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 80

Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 80

Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 80

Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 80

Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 80

Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 80

Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 80

Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 80

Arsen. Ferro assimilabile Maldifassi

Soluzione di arsenico Ferrico preparata con e senza stricnina

in flacone contagegno e in Fiale da 1,5 e 3,0 grado

Preparazione ideale in cui il Ferro si trova allo stato di composto completa-

mente utilizzabile, si da spiegare le sue proprietà ricostituenti, toniche, emetopojeliche;

non dà mai indurimenti nel punto di introduzione; è assolutamente indolore.

Per lunghe esperienze cliniche è superiore a qualunque altro preparato a base

ferruginosa.

Prezzo L. 2.- il flacone, L. 2,35 franco nel Regno

Preparazione speciale

della

Premiata FARMACIA MALDIFASSI

di A. MANZONI & C.

MILANO - Corso di Palazzo della Borsa - MILANO

MILANO - Corso di Palazzo della Borsa - MILANO

MILANO - Corso di Palazzo della Borsa - MILANO

MILANO - Corso di Palazzo della Borsa - MILANO

MILANO - Corso di Palazzo della Borsa - MILANO

MILANO - Corso di Palazzo della Borsa - MILANO

MILANO - Corso di Palazzo della Borsa - MILANO

MILANO - Corso di Palazzo della Borsa - MILANO

MILANO - Corso di Palazzo della Borsa - MILANO

MILANO - Corso di Palazzo della Borsa - MILANO

MILANO - Corso di Palazzo della Borsa - MILANO

MILANO - Corso di Palazzo della Borsa - MILANO

MILANO - Corso di Palazzo della Borsa - MILANO

MILANO - Corso di Palazzo della Borsa - MILANO

MILANO - Corso di Palazzo della Borsa - MILANO

MILANO - Corso di Palazzo della Borsa - MILANO

MILANO - Corso di Palazzo della Borsa - MILANO

MILANO - Corso di Palazzo della Borsa - MILANO

TOSSI
 Raucedini-Raffreddori-Pertossi-Costipazioni-Abbassamento di voce, ecc.
PASTIGLIE alla CODEINA del dottor BECHER
 Da non confondersi con la puerile contraffazione molto facile dannosa alla salute.
 Su ogni scatola deve figurare il PAESE di FABBRICA (Vedi fac-simile laterale).
 Gradatissimo al palato e di effetto pronto e sicuro.
 Scatola gr. L. 1,50 cad. - Scatola picc. L. 1 cad.
 Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di cent. 21 per l'affranco.

IN GUARDIA DALLE TOSSI

Usate l'acqua Cholina Manzoni